zogno notizie

n.3 anno 66, giugno 1976

Foto copertina:
Nell'anniversario 10° della consacrazione del Santuario Maria Sant.ma Regina.

La politica l'è fàcia iscé: o te fé pirlà, o te pirlet té!

A i dìs che 'l mont l'è fàcc
de tànta zét che pìrla!
Chi pìrla, come tròtole,
l'é tòta zét che viàgia
e che sta 'n pé a stropàde;
ma la ghe té a trotà
pel gòst de fàs notà!
Se s' vòl tegnila 'n pé
bisògna rassegnàs
de vèdela a pìrlà
a fùria de scoriàde
perchè de sò natùra
a l'è nassìda iscé
col mòrbe piò schifùs
de tòcc i lèca pé!
Chelotra zét invéce
la par nassìda apòsta
per fà pìrlà i ciolò
e per menàge 'l bigol
a tòcc i poer boiò
A i fà compàgn del còch
che l' cicia fò dal nì
de sèrte osèi piò picoi
i òf per mèt zo 'l sò
de fàga mantegnì!
Iscé i te fà pìrlà
e i te fa fà'l giupì!
Gh'é tànta zét contéta
de fàs sfrotà e tasì
col sul pretèsto fòrse
che té pò mìa capì!
Tra chèsta e l'otra clàs
che pìrla e fà pìrlà
no gh'è che 'l camposànt
per chi che vòl salvàs!
Bisògna a' decorài
coi mèrecc al valùr
e fàga a' 'l monùmènt
a tòcc i sfrotadùr!
Ma scrìega sò bèl clàr
e sènsa cumplimènc:
«Coi bàle dèi cornùti
de tòcc i pìrla'nsem
perchè se i pàssa i cà
a i pòde che pissà!»
Ol mont l'è fàcc iscé
e l' rèsta sèmper chél
anche se l' càmbia 'l tèp:
de dét e fò de cèsa,
o dét e fò de cà,
gh'è sèmper chi che pìrla
e chi che fà pìrlà!!

d.g.

A proposito della promozione umana

Si è svolto a Bergamo, presso il Seminario Vescovile il 22, il 23 e il 27 maggio scorso, il grande convegno diocesano su «Evangelizzazione e Promozione umana».

Ci siamo preparati con tanti incontri e discorsi a livello parocchiale e zonale senza riuscire a coinvolgere tuttavia i laici.

Difatti i nostri rappresentanti al convegno sono stati esclusivamente i sacerdoti e le suore.

Purtroppo da noi si continua a pensare che la chiesa deve essere fatta sempre e appena di preti e di monache con qualchedun'altro eventualmente che non avesse nulla da fare.

Da questo convegno è riemerso che la Chiesa di Bergamo non ha affrontato molti rischi per aggiornarsi alla dottrina del Concilio Vaticano II; è rimasta piuttosto su posizioni conservatoristiche e di difesa dei privilegi, acquisiti nei tempi, fraintesi magari come se fossero la grande e insostituibile causa della salvezza delle anime.

La parrocchia sembra che regga ancora nonostante profonde crisi di sonnolenza e di autenticità, crisi cioè di fede.

Dal dogmaticismo rigido si sta passando a un pluratismo di metodi e di pensiero che insorge tuttavia per lo più ai margini della parrocchia stessa sotto i più svariati aspetti religiosi, sociali e politici soprattutto col pullulare di gruppi cosidetti di base ritenuti spesso di serio pericolo per l'unità dei fedeli e per la saldezza della fede.
Anche nella nostra «Chiesa Locale» si è rivelato un atteggiamento di profondo dualismo, se non proprio d'insanabile divisione, tra un modo di concepire la maniera di essere Chiesa, secondo cioè le istituzioni tradizionali, e l'altro modo che si butta a capofitto in una nuova dimensione più comunitaria di fede, fatta di persone e al di là di tutte le strutture ritenute alineanti e poco idonee per qualsiasi promozione umana.

Se c'è un serio pericolo da evitare in questa situazione cristiana di grave crisi, resa manifesta in questo convegno è ,proprio quello che ciascuno rimanga arroccato sulle proprie posizioni di difesa senza riuscire a sbloccarsi per avviare un fraterno dialogo che nonostante tutto sembra ancora possibile.

L'idea di un ovile sicuro da una parte, magari col solo pastore o con pochi privilegiati rinchiusi dentro, non è certo una visione di Chiesa lusinghiera per i nostri tempi, mentre un gregge disperso senza pastore dall'altra potrebbe divenire una realtà ancora più triste.

Questo è il tempo in cui bisogna avere il coraggio delle riforme autentiche al punto di saper rischiare di perdere anche le nostre pie e sacre istituzioni pur di salvare l'uomo con tutti i suoi grandi valori naturali e cristiani.

La nostra non può mai essere una scelta di rifiuto del fratello perchè equivarrebbe al rifiuto stesso di Dio!

Pertanto chiediamo alla Chiesa di non rinunciare mai ai suoi figli anche se prodighi, tantomeno ai figli che prodighi ancora non sono!!

31 maggio 1976

Per il decennio della consacrazione del Santuario del Carmine dedicato a «Maria Santissima Regina» è ritornato tra noi Don Sandro Recanati. Ha celebrato per i vivi e per i morti e ha tenuto il discorso di circostanza; ha inoltre collaudato e benedetto il nuovo concerto di campane in Fa magg. eseguito in numero di otto dalla Ditta «Capanni» di Castelnuovo nei Monti (Reggio Emilia), la stessa che ha realizzato il grosso concerto della nostra parocchiale.

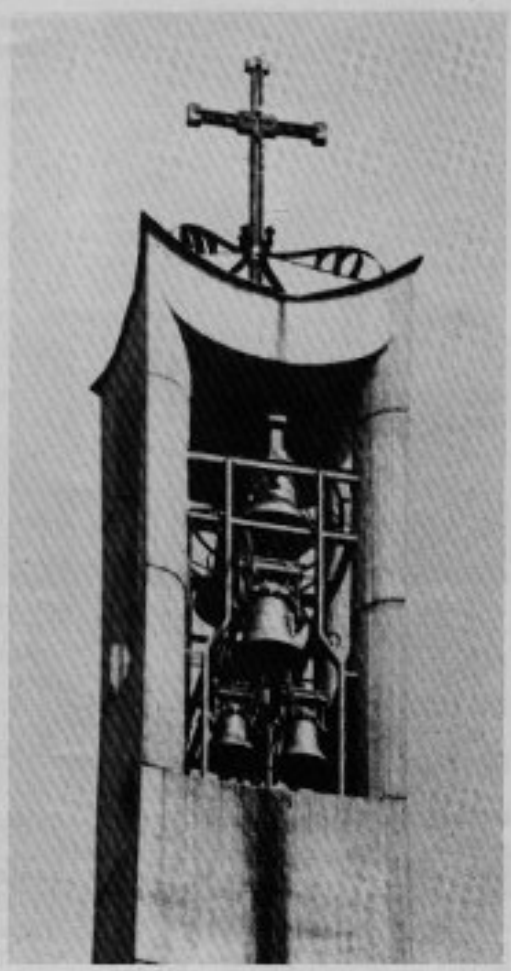
Il nuovo santuario è stato voluto come esigenza di un risveglio della vita pastorale in quel rione della parrocchia e si è inserito nel contesto di un programma d'impegno cristiano che coinvolge tutti i fedeli.

Don Sandro ci ha fatto rivivere vivacemente,quasi in maniera filmata, i primi dieci anni di storia del santuario in cui lui si è trovato ad operare da protagonista con Mons. Giuseppe Speranza che ha voluto, preparato e realizzato questa opera insigne per amore alla Vergine «Madre e Regina» e per il bene delle anime.

Non ha dimenticato nessuno nè dei vivi nè dei morti.

Nella celebrazione liturgica abbiamo vissuto momenti toccanti di ricordi assai commoventi sia nelle parole di Don Sandro e sia anche nella preghiera dei fedeli in cui tutti i benefattori e le persone care menzionate sono riapparse in mezzo a noi per rivivere insieme fatti e speranze che incidono nella vita di questa nostra comunità.

Il campanile del Santuario Maria Sant.ma Regina del Carmine, gareggia con le rocce della «Corna Rossa».



Le nuove campane : 8 in Fa Magg.

Il nuovo concerto di campane installato sul campanile della chiesa «Santuario di Maria S.ma Regina» al Camine, fuso dalla Ditta Capanni di Castelnuovo nei Monti (Reggio Emilia) benedetto e collaudato da Don Sandro Recanati il 31/5/1976, decimo anniversario della consacrazione della chiesa fatta dal nostro Arciv. Mons. Clemente Gaddi, è risultato di otto campane in tonalità «Fa Maggiore», del peso complessivo di ventisei quintali, ottimo sotto ogni aspetto.

Così è stato riconosciuto anche da M° Mons. Giuseppe Pedemonti che lo ha collaudato, presso la Ditta Pagani, prima del trasporto a Zogno.

E' un grdio festoso che completa l'opera monumentale veramente insigne del Santuario.

La gente ha manifestato il più vivo entusiasmo.

Ecco le singole diciture che figurano sulle campane:

1ª-Fa: *«Tu Ecclesiae/Mater et Regina/perduc nos/ad Regnum coelorum/Virgo Maria».*
«Tu della Chiesa Madre e Regina, guidaci al regno dei cieli, o Vergine Maria».

2ª-Sol: *«Sanctus Micael Arcangelus/Sua Ope/ex aedibus nostris insidias diaboli/repellat».*
«S. Michele Arcangelo con la sua intercessione allontani dalle nostre case le insidie del demonio».

3ª-La: *«Sancte Gabriel Arcangele/te deprecantes/ad Verbum Dei perficiendum/adiuva nos».*
«O S. Gabriele Arcangelo, aiuta noi, che ti invochiamo, a realizzare la Parola di Dio».

4ª-Si bem.: *«Sancte Raphaeli Arcangelo/uti/caritatem in omnes homines/quotidie adaugeat».*
«A S. Raffaele Arcangelo perchè ogni giorno accresca in noi la carità verso il prossimo».

5ª-Do: *«Angelus Dei qui nobis custos/datus est/in cursu vitae/suo auxilio adsit».*
«L' Angelo del Signore che ci è stato affidato come custode ci assista con la sua protezione nel cammino della vita».

6ª-Re: *«Regina Montis Carmeli, ora pro nobis».*
«Regina del monte Carmelo,prega per noi».

7ª-Mi: *«Regina pacis, ora pro nobis».*
«Regina della pace, prega per noi».

8ª-Fa: *«Regina Mater divini Amoris, ora pro nobis».*
«Maria, Regina e Madre del divino Amore, prega per noi».

Quest'ultima campana è stata voluta in riconoscenza alle Suore del Divino Amore che hanno accettato di venire tra noi a svolgere la loro preziosa opera di apostolato e in particolare a diffondere la nuova, per noi, devozione alla Vergine Madre del Divino Amore, venerata in Roma, loro protettrice.

d.g.

Resoconto Finanziario

Mese di Aprile:

Entrate:	L.	2.943.650
Uscite:	L.	9.419.002
Passivo Aprile	L.	6.475.352
Passivo prec.	L.	9.313.495
Totale passivo al 1° maggio	L.	15.788.847

Mese di Maggio:

Entrate	L.	3.974.050
Uscite	L.	8.789.643
Passivo maggio ...	L.	4.815.593
Passivo prec.	L.	15.788.844
Totale passivo al 1° giugno	L.	20.604.440

Hanno offerto in particolare:

Per la Chiesa:

Coniugi P.	L.	50.000
N.N.	L.	20.000
Pesenti P. (campane Zogno) ..	L.	50.000
P-P: campane Zogno	L.	50.000
N.N.	L.	50.000
Dott. C.	L.	100.000
In anniv. marito	L.	20.000
N.N.	L.	30.000
N.N.	L.	40.000
Gius.-Serafina	L.	50.000
Vitali-Z.	L.	20.000
I coetanei del 1951 ...	L.	52.000

Per Campane Carmine:

N.N.	L.	7.000
N.N.	L.	30.000
Coniugi P.	L.	50.000
N.N.	L.	20.000
N.N.	L.	10.000
C.	L.	100.000
In memoria def. marito	L.	20.000
P.	L.	101.000
Rinaldi D. Marchesi A.	L.	50.000
F.	L.	50.000
N.N.	L.	1.000.000
Due bimbi del Carmine	L.	3.000

Per il Tiglio (Campane):

N.N.	L.	40.000
Pesenti P.	L.	50.000

Sante reliquie
Piazza Martina:

.....	L.	39.000
Ruggeri Adele	L.	10.000

Da S. Bernardino:

.....	L.	96.000

Eredità Marconi Rita e Bernardo:

Dall'estero	L.	200.000

Raccolta terremotati

a mezzo parrocchia .	L.	4.000.000 (circa)

Grazie vivissime a tutti i benefattori nominati e non nominati.

Anagrafe Parocchiale:

Battezzati:

Sonzogni Alessandra Maria, nata il 31/1/76 e batt. il 19/3/76
Ghisalberti Giovanni, nato il 1/2/76 e batt. il 19/4/76
Orlandini Simona Roberta, nata il 28/12/75 e batt. il 19/4/76
Pellegrini Marco, nato il 1/3/76 e batt. il 19/4/76
Curnis Daniela, nata il 21/3/76 e batt. il 17/4/76 nella veglia Pasquale
Bellini Ivana, nata l'11/3/76 e batt. il 9/5/76
Angeretti Giovanni, nato il 12/2/76 e batt. il 16/5/76
Bertola Paola, nata il 5/3/76 e nata il 16/5/76
Imberti Stefania, nata il 27/3/76 e batt. il 16/5/76

Matrimoni:

Stachetti Davide con Ruggeri Silvana Albina, il 22/5/76
Rigamonti Ezio Antonio con Milani Bruna Franca, il 2/6/76
Propersi Riccardo con Ghisalberti Maria Teresa, il 2/6/76
Ferrari Luigi Giuseppe con De Lorenzi Fiorella Renata, il 2/6/76
Guirri Guido Camillo con Quartierini Carla Maria Santa, il 5/6/76

Defunti:

Rota Bernardina, ved. Fustinoni, di anni 65, il 3/4/76
Maini Pietro, d'anni 37, il 3/4/76 (:causa incidente sradale al ritorno del lavoro)
Ceroni Genoveffa in Cortinovis, di anni 54, il 9/4/76
Cortese Antonietta, ved. Pasquale, di anni 84, il 22/4/76
Rota Luigi, di anni 81,il 30/4/76
Brissoni Pietro, di anni 80, il 14/5/76
Rossi Aurelio Cesare, di anni 54, il 19/5/76 (:causa incidente stradale)
Alverà Giampietro, di anni 29, il 26/5 76 (:causa incidente stradale)
Rinaldi Maria Carmelina, ved. Ghisalberti, di anni 82, il 30/5/76

Battesimo Simona Roberta Orlandini 19/4/76

Alvarà Giampietro, d'anni 29, morto il 26/5/76, causa incidente stradale, rimpianto da tutti perchè seppe amare e farsi amare con la semplicità e la gioia di un vero amico.

Rossi Rag. Aurelio Cesare, d'anni 54, morto il 19/5/76, causa incidente stradale, mentre compiva un gesto di generosità, virtù nella quale si è contraddistinto per tutta la vita.

Colletta Rinuccia Carobbio, d'anni 65, morta il 29/2/76, (per tre anni insegnante alle medie di Zogno).

«Stiamo preparati perchè non sappiamo nè il giorno nè l'ora in cui il Signore verrà a prenderci!»

(dal Vangelo)

Testimonianza

A Pesaro nei giorni 15/17 aprile, si è tenuto un convegno degli studenti delle medie superiori di Comunione e Liberazione, cui hanno partecipato, tra i 4000 presenti anche un gruppo di giovani della nostra comunità parocchiale.

I temi di questo convegno non potevano che essere i temi della settimana Santa: la passione, morte e risurrezione del Signore.

Quello che è stato proposto alla nostra meditazione il giovedì Santo, è stata la parola Amore.

L'amore del Signore non è stato altro che la sua presenza tra noi.

La gioia che io in quei giorni ho provato è nata dalla consapevolezza di appartenere ad un popolo segno della sua presenza nel mondo.

Io vorrei poter amare, ma per me la parola amore è ambigua,il mio amore ha la durata dell'oggi,mentre il suo amore mi lega a lui e mi prende così come sono.

La più grande tentazione che un cristiano può avere è il sentirsi indegno di questo amore, e il porre dinnanzi ai propri occhi solo il suo peccato.

Ha caratterizzato il venerdì Santo la parola Dolore che non è stata altro, nella vita del Signore,che l'esplicarsi del Suo Amore.

Il dolore di Cristo è costituito specialmente nello sperimentare la lontananza del Padre e lo hanno ucciso perchè mise nella vita una nuova logica: l'amore e la vita di comunione che inevitabilmente turbavano l'ordine di cui lo Stato romano era il garante.

In Cristo Dio era diventato oggetto di rifiuto.

Il potere crede di avere eliminato colui che ha avuto amore per l'uomo: la pagina di Cristo sembra voltata.

Tuttavia Dio ha fatto di quel dolore, di quella sofferenza, di quel giusto condannato ingiustamente la sua vittoria sul mondo.

La morte del Signore è stata anche la sua gloria.

Il vangelo di Giovanni infatti ci narra la passione del Signore come la sua vittoria sul mondo.

Il sabato santo è stato caratterizzato dalla parola Gioia che è la presenza in mezzo a noi oggi del Signore.

Il posto dell'uomo non è in un freddo sepolcro, è alla destra di Dio.

Finalmente la profezia di fare l'uomo a immagine e somiglianza di Dio si è compiuta.

In Cristo l'uomo entra nell'unico posto per cui è stato fatto.

La gioia che mi ha colto nel mattino di Pasqua non è stato un sentimento, ma è nata da un incontro più profondo con il Signore.

La gioia è che io posso stare con Lui, appartenere alla sua chiesa.

Nella chiesa infatti il risorto è con me.

Nella mattina di Pasqua il mio peccato non importava più perchè neppure questo può segnare la granitica certezza della Chiesa che il Signore è risorto.

Ho capito poi che questa mia esperienza non è solo per me, ma devo portarla a tutti.

Non posso più vivere d'ora in poi la Pasqua senza sentire ormai che sono lanciato nell'avventura della missione, del dilatare il cuore degli altri.

Donadoni Gianfranco

Zogno 10/6/76 - Al teatro Trieste spettacolo realizzato dalle suore con le ragazze della scuola di canto, per i fratelli del Friuli.

Questa sera al teatro «Trieste» la sala è gremita di un pubblico eterogeneo, che attende con ansia l'alzarsi del sipario.

Alle ore 8,30 circa due graziose presentatrici annunciano la rappresentazione del dramma «Quando l'amore vince»....., di un canto corale di bimbi e a conclusione dello spettacolo «Le floraie di Siviglia».....

La scenografia semplice e adattata con molta fantasia rende raccolte le varie scene che vi succedono.

Le «Attrici in erba» palesano doti mimiche e recitative notevoli, riescono ad evidenziare stati d'animo molto particolari e a rendere viva la rappresentazione e partecipe il pubblico del susseguirsi degli avvenimenti.

Gli abiti delle protagoniste, erano perfettamente rispondenti alla moda dell'epoca a cui risalgono le vicende.

Di pregievole gusto artistico si è rivelato il balletto delle floraie di Siviglia.

Alla fine dello spettacolo, organizzati in favore del Friuli poche persone, non certo guidate dal buon senso, si sono improvvisate critici d'arte, esprimendo dei giudizi negativi sulla scelta del dramma, ritenuto antiquato, come se la manifestazione avesse quale scopo recondito quello di rispolverare cose vecchie, senza tener conto che i sentimenti e gli ideali sono sempre validi quando sono veri.

Tutto può concorrere a rinculcare nei giovani i valori della vita, a far comprendere loro che vivere è partecipare, donare comprendere e amare.

Sono certa che tutti coloro che hanno organizzato lo spettacolo si sono prefisso lo scopo di far sì che un numero sempre maggiore di giovani e di giovanissimi siano accomunati da uguali interessi e che attraverso esperienze pratiche e trascinanti, come quelle teatrali, riescano a cogliere la bellezza di essere insieme, di cantare, di gioire, ed anche, di soffrire delle stesse cose.

Quanta emozione hanno destato in me quei visini accaloratì, quegli occhi sfavillanti, quelle tremanti vocine.

Ritengo che sia impossibile non lasciarsi trasportare dalla carica d'amore e di amicizie che si sprigiona da tali giovani.

C. Ruoto

Quando l'amore vince

Le porte del cinema Trieste di Zogno si aprono per la seconda volta, nello spazio di pochi mesi, per uno spettacolo piacevole.

Interpreti, bambine ragazze e ragazzi del luogo, o meglio ancora: «I nostri figli».

La sala del cinema si presenta con uno spettacolo insolito, si potrebbe dire un piccolo «S. Remo», tanti sono i fiori e le rose che ornano il locale.

Ebbene lasciatemi scrivere le mie impressioni su questa serata.

Inizia lo spettacolo il coro «Lucciole d'oro» con un canto «Sorridi bambino».

Un canto bellissimo se si riflettono le parole che la voce sonora dei bimbi porta in sala.

Vi è poi il dramma «Quando l'amore vince».

Stupendo, commovente. Due bimbe che non hanno altro ricordo dell'amore della mamma che non c'è più.

Una matrigna, scusatemi il nome, che con le sue premure e il suo affetto riesce a trasmettere e a infondere nel cuore di queste due creature il suo amore.

Ebbene, in sala ho visto persone portare il fazzoletto agli occhi; persone sensibili, commosse, che sentono ancora dentro di loro l'amore per i figli.

E poi sono sincera ho pianto anch'io.

Il vedere questa gioventù che offre a noi grandi qualche programma privo di sofisticati baci e di esaltati spari proiettati dagli spettacoli, in voga nei cinema e alla televisione, ebbene, lasciatemelo dire, è bellissimo.

Nessuno si esalta anzi voglio dire questo, nel tempo che stiamo attraversando dove tutto è esasperante e tutto eccita, ci vuole anche qualche programma che distenda i nervi, qualcosa che agisca come tranquillante.

Ho sentito un signore dire:
sono state tutte brave le bambine di Zogno che hanno recitato, bravissime Spagnole stupendi costumi. Ci vorrebbero altre serate come questa».

Ebbene io dico che con l'aiuto delle nostre suore, che il buon Dio ha mandato a noi nel nostro paese, ma soprattutto con la nostra buona volontà che sta nel mandare i nostri figli all'asilo, si può benissimo divulgare la passione per questo tipo di spettacolo.

Stando a casa mia vidi un giorno un gruppo di signorinette correre felici e contente cantando per la strada. Ho fatto un pensiero. Sono le protagoniste dell'operetta e si recano dalle suore.

Ebbene lasciamo che i nostri figli siano allegri, non tappiamogli la bocca quando ci parlano.

Il loro sorriso darà a noi genitori tanta gioia, ma soprattutto il grande e vero amore.

Natalina Cortinovis

(foto prof. Iosca)

(foto prof. Josca)

(Sono state raccolte L. 230.000 che sono già state inviate a favore dei terremotati).

COMUNICAZIONE delle Suore Figlie della Madonna del Divino Amore

1°: Il 25 marzo scorso le Suore hanno rinnovato pubblicamente i voti.
Ringraziano la popolazione che ha partecipato numerosa alla loro consacrazione, che si rinnova gioiosamente ogni anno, al servizio di Dio e della Comunità di Zogno.
Dichiarano di essere pienamente disposte a fare sempre meglio e sempre di più; ma confidano nell'aiuto delle nostre preghiere, della nostra comprensione e collaborazione fraterna.

2°: Si è dato il via ad una serie di corsi di taglio e cucito organizzati gratuitamente per iniziativa della parrocchia a favore delle ragazze che hanno già dimostrato interessamento ed entusiasmo.
Il primo ed il secondo sono stati frequentati da una ventina circa di ragazze con lusinghiero successo.

3°: Il 19 aprile scorso, lunedì dell'Angelo, le suore hanno organizzato una gita per le ragazze che frequentano la scuola di canto.
Mete della gita furono: Piacenza-Grazzano Visconti - Santuario della Madonna di monte Penice, 1500 metri di altitudine sul mare.
Le partecipanti sono rimaste tutte veramente contente e si augurano di poter realizzare altre volte ancora escursioni così interessanti e di sollievo da estendere anche a un maggior nmero di ragazze.

4°: Si invitano cortesemente le ragazze alla scuola di canto tenuta dal maestro Micheli Antonio due volte per settimana, martedì e venerdì, dalle ore 20 alle ore 21, presso l'asilo Cavagnis.

Il canto, in Chiesa e fuori, è segno di vita e di vitalità che si accompagna a tutte le manifestazioni di un popolo che vuole camminare gioiosamente insieme e condividersi in tutte le circostanze liete e tristi. Col canto possiamo esprimere a Dio e agli uomini i sentimenti più grandi dello spirito che non ci è possibile manifestare diversamente.
Anche al Lunedì, Martedì, Mercoledì, dalle ore 14 alle 16, la Suora della scuola di Ricamo all'oratorio insegna canto per le ragazze che senza limiti di età vogliono partecipare più attivamente alla liturgia domenicale.

Ave Maria.....

Le ragazze in gita a Grazzano Visconti.

La scuola di taglio.

Bambini della Prima Comunione, 17/6/76

1) AVOGADRO PAOLO
2) BOSIO PIERLUIGI
3) CARMINATI MAURO
4) CARMINATI EMANUELE
5) CARMINATI EMILIO
6) CATTANEO MARCELLO
7) CERONI GIUSEPPE
8) CORBANI MAURO
9) CORTINOVIS PAOLO
10) DONADONI GIUSEPPE
11) DONADONI MASSIMO
12) FERRARI MARCO
13) FILIPPI-PIOPPI ENRICO
14) GERVASONI GIORDANO
15) GIOIA GIUSEPPE
16) GIULIANI ENRICO
17) GHISALBERTI MARCO
18) GOTTI MAURIZIO
19) IMBERTI ROBERTO
20) LUCCA SILVANO
21) MANZONI PIERDOMENICO
22) MAZZOLENI ALAIN
23) MAZZOLENI ENRICO
24) MILESI MASSIMO
25) NISOLI FABIO
26) PESENTI BONAVENTURA
27) PESENTI DOMENICO
28) PESENTI ELIO
29) PESENTI MARCELLO
30) PESENTI ROBERTO
31) PESENTI SILVANO
32) PROPERSI CARLO
33) REDONDI MICHELE
34) RIGAMONTI CORRADO
35) RINALDI LORENZO
36) RINALDI GIOVANNI
37) RINALDI LUIGI
38) ROTA ALESSANDRO
39) ROTA CLAUDIO
40) RUBIS ALBERTO
41) RUBIS PIETRO
42) RUGGERI ERMANNO
43) SONZOGNI GIANBATTISTA
44) SONZOGNI PAOLO
45) SONZOGNI ROBERTO
46) SONZOGNI VALENTINO
47) TIRABOSCHI ANGELO
48) TRIONFO DONATO
49) VENZI ALESSANDRO
50) AMORE ALESSANDRA
51) BELLAVITE LOREDANA
52) BENINTENTI CRISTINA
53) BORASCHI EMANUELA
54) CARMINATI CINZIA
55) CARMINATI INGRID
56) CAVAGNA CLORINDA
57) CERONI ELENA
58) CERONI NUNZIA
59) CERUTTI FABIOLA
60) COLLEONI CARLA
61) CORTINOVIS NORMA
62) DENTI LUISA
63) DONADONI NORMA
64) FERRARI BARBARA
65) FUSTINONI CRISTINA
66) GASPARINI AMBRA
67) GENINI SILVIA
68) GHISALBERTI FIORENZA
69) GIROTTO NADIA
70) GOTTI RAFFAELLA
71) LINGENTI ELENA
72) LOCATELLI ANTONIA
73) LOCATELLI MARIA CELESTINA
74) LOCATELLI MONICA
75) MARGADONNA CATERINA
76) MAZZOLENI RENATA
77) MINELLI MARIA CHIARA
78) MORESCHI MARIA TERESA
79) MOSCA AGNESE
80) ORLANDINI CLAUDIA
81) PELLEGRINI GABRIELLA
82) PERSICO ANNA MARIA
83) PESENTI ANGELA
84) PESENTI ANTONELLA
85) PESENTI CLORINDA
86) PESENTI NICOLETTA
87) PESENTI PATRIZIA
88) PESENTI RAFFAELLA
89) PESENTI STEFANIA
90) PESENTI TIZIANA
91) PULCINI VILMA
92) PROPERSI GIUSEPPINA
93) RUGGERI MARA
94) SCAGLIA BARBARA
95) SIRTOLI ELENA
96) SONZOGNI MARTA
97) TAGLIAFERRI BARBARA
98) TROVATO ROSSANA
99) ZAMBELLI MARIA KATIA

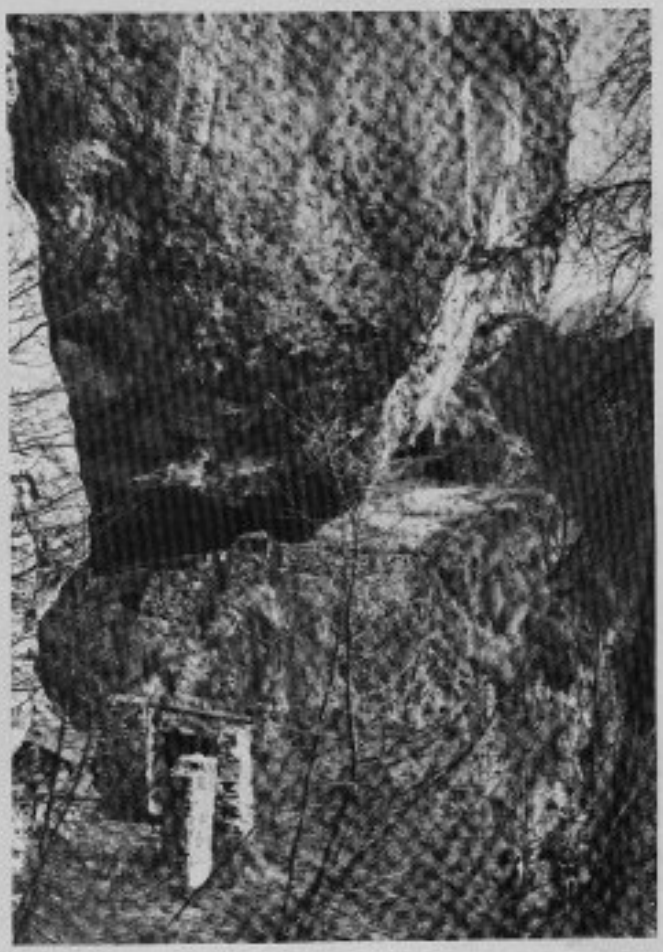
(più altri extraparrochiali)

Ragazzi Cresimati il 20/6/76, da Mons. Clemente Gaddi, Arciv. di Bergamo

1) AMORE MARIA TERESA
2) BETTINELLI DANIELA
3) BRIGENTI SERGIO
4) BURATTI PAOLO
5) BUSI LUIGI
6) CAPELLI GIORGIO
7) CAPELLI MARISA
8) CARMINATI CARLA
9) CARMINATI GILBERTO
10) CARMINATI GIOVANNI
11) CARMINATI MONICA
12) CARMINATI NADIA
13) CATTANEO EUGENIO
14) CATTANEO FRANCESCO
15) CERONI ANTONELLA
16) CERONI MAURIZIO
17) CERONI PATRIZIA
18) CERUTTI GIANMARIO
19) CHIESA MARIA PIA
20) COLLEONI GIANFRANCO
21) COLLEONI SILVIO
22) DAMETTO CARMELINA
23) ERDLEN DIEGO
24) FERRARI DOLLY
25) FERRARI FABIOLA
26) FERRARI VILMA
27) FINAZZI UMBERTO
28) FUMAGALLI ANNA MARIA
29) GAVAZZI PIERANDREA
30) GERVASONI CLAUDIO
31) GERVASONI FULVIO BRUNO
32) GERVASONI ORLANDO
33) GHERARDI MARCO
34) GHISALBERTI ANTONELLA
35) GHISALBERTI EMANUELA
36) GHISALBERTI MANUELA
37) GHISALBERTI FULVIA
38) GHISALBERTI GIOSUÈ
39) GHISALBRTI TIZIANO
40) GIOIA ROBERTO
41) GIUPPONI FRANCESCA
42) GIUPPONI LORENZA
43) LENZA STEFANO
44) LOCATELLI ANGELO
45) LOCATELLI MARIA
46) LOCATELLI SONIA
47) LUCCA GIULIANO
48) MAZZOLENI BRUNO
49) MAZZOLENI ORNELLA
50) MINELLI GIANPAOLO
51) MOIOLI PAOLO
52) PACCHIANA ANNALISA
53) PELLEGRINI GIULIANA
54) PELLEGRINI PIERANGELA
55) PESENTI CLAUDIO
56) PESENTI GIANFRANCO
57) PESENTI GIORDANO
58) PESENTI GIORGIO
59) PESENTI GIULIA
60) PESENTI GIULIA
61) PESENTI IVANNA
62) PESENTI LORENZO
63) PESENTI LUISA
64) PESENTI MARIA
65) PESENTI PAOLO
66) PESENTI ROBERTO
67) PESENTI SILVIA
68) PESENTI TIZIANA
69) PROPERSI DANIELE
70) RIGAMONTI SANTO
71) RINALDI ALBA
72) RINALDI ANNA
73) RINALDI FABIO
74) RINALDI GIOVANNI
75) RINALDI MARCO
76) RINALDI MARCO
77) RINALDI PIERGIORGIO
78) RINALDI ROBERTO
79) ROTA LIVIO
80) ROTA PAOLO
81) ROTA RITA
82) RUCH CAROLA
83) RUGGERI NORMA
84) RUGGERI ORSOLA
85) RUGGERI RENATA
86) RUSSOTTO GIACOMO
87) RUSSOTTO SALVADORE
88) SALVI FRANCO
89) SALVI GIUSEPPE
90) SALVI STEFANIA
91) SONZOGNI ALBA
92) SONZOGNI ELENA
93) SONZOGNI LUIGI
94) SONZOGNI MARCELLO
95) SONZOGNI NADIA
96) SONZOGNI PAOLO
97) SONZOGNI SANTINA
98) SONZOGNI SIMONETTA
99) VITALI PIETRO
100) VOLPI ALBERTO
101) VOLPI ANTONELLA
102) ZANCHI PASQUALE

Abitazioni in roccia, preistoriche, del Castello della Regina (Catremerio).

Casa del Curato in restauro, sul segreto.



Bambini della Prima Comunione, 17/6/76

(Foto Prof. Iosca)

Esempio di contadino valligiano.

Gavazzi Andrea, classe 1897, nato a Poscante in fraz. Ripa, ivi residente, professione contadino, specialissimo produttore e venditore di «Biligòcc» (castagne essicate, affumicate, e lessate).
È una figura molto nota nella bergamasca quale venditore di «biligocc» alle principali sagre paesane come: S. Lucio a Bergamo, S. Antonio a Bergamo, Romano Lombardo, Triduo di Cologno al Serio, Stezzano, ecc.).
La vendita dei «biligocc» avveniva non sulla bancarella, ma direttamente dal sacco rivoltato con misurini di 1 lt. o 1/2 lt.
È padre di 12 figli di cui 10 viventi.
Malgrado l'età avanzata si reca quotidianamente anche due volte al giorno alla sua stalla sita in località «Pradalì» sulla via per il Canto Alto. Il suo passo seppure lento è forte, sicuro e costante.

Avviso importante per i fidanzati

Ogni mercoledì sera, alle ore 21, incontri dei fidanzati con il parroco, o con il sacerdote che ne fa le veci, *in preparazione al matrimonio.*

Tutti i fidanzati possono partecipare ma, secondo le recenti disposizioni della Chiesa, sono obbligati a parteciparvi i fidanzati che entro tre mesi intendono sposarsi in Chiesa.

I 50nni Zognesi si festeggiano (classe 1929)

L'antica statua quattrocentesca (datata 1446), raffigurante la B. Vergine, venerata nel Santuario di *Salzana* di Pizzino, in Val Taleggio.

Il Gruppo Alpini di Zogno

A mezzo del bollettino Parrocchiale ringrazia vivamente tutta la popolazione Zognese nell'aver collaborato alla raccolta di fondi mediante l'offerta fatta presso la capanna allestita in Piazza Garibaldi nei giorni 18-19 aprile, alla lotteria e spettacolo musicale tenutosi presso il cinema Trieste (g.c.) nella serata del 24 aprile.
In tutto a beneficio dell'erigenda casa «**Pro Miodistrofici**» di Endine Gaiano, sono state raccolte L. 1.200.000.

Il Consiglio Direttivo
A.N.A. di Zogno

Catechesi

Riteniamo importante per la nostra documentazione riprodurre qui gli schemi delle lezioni di catechesi tenute nel corso zonale per adulti, il mercoledì, nell'anno corrente 1975-1976.

Già nell'edizione precedente abbiamo pubblicato tre relazioni di Mons. Baronchelli; nella presente edizione ne pubblichiamo altre tre: una ancora dello stesso autore, la seconda di Don Luciano Borello, la terza di A. Schnoeler; nella prossima edizione ne faremo seguire altre.

4ª RELAZIONE di mons. Baronchelli

Chiesa Sacramento di Santificazione

(Liturgia - Sacramenti)

Introduzione:

Il progetto di salvezza di Dio(la comunione) viene realizzato nel mondo dal Cristo, che è la fedeltà di Dio: la riconciliazione con cui Dio a sé riconcilia il mondo.

Cristo non è tanto Colui che riconcilia Dio (offeso) al mondo, quanto, e primariamente, Colui che nel nome del Padre riconcilia il mondo (spaccatosi) a Dio.

La riconciliazione avviene automaticamente nel segno della Comunità, che, proprio perchè comunione, è il segno della **Comunione...**

Noi possiamo mediante la bibbia, contemplare la salvezza attraverso dei fatti e delle parole - le meraviglie di Dio nell'A.T. i fatti e i detti di Cristo nel N.T. - ma, se ci fermassimo qui,rimarremmo ancora all'esterno dell'evento cristiano.

Potremmo trarre belle idee subito, su Dio... o anche cercare di imitare Cristo, avremmo ancora una volta svuotato il realismo della croce e della Resurrezione di Cristo.

Solo quando questo mistero di morte e di resurrezione si fa nostro personalmente e in comunità, la salvezza è nostra e noi **Siamo salvati**.

Nella comunità ecclesiale, Cristo vuole dei segni, come erano segni i suoi gesti per i suoi contemporanei...

I segni privilegiati che rendono il Cristo nostro contemporaneo (o noi suoi contemporanei) sono chiamati per eccellenza **I segni cristiani** =I sacramenti - e che si fanno carichi di Cristo nella ecclesiale celebrazione liturgica.

1° **Liturgia**, o meglio Celebrazione liturgica, in quanto occorre vederla nel suo essere vitale, dinamico... (non quasi un residuato... una reliquia).

La celebrazione è il momento più denso della rivelazione, è il luogo spirituale del «Roveto ardente» negli ultimi tempi... è l'evento stesso della salvezza attraverso segni molto più umili, semplici, comuni, ma che velano e portano insieme la presenza del Cristo.

Cristo morto e risorto, diventa nostra vita attraverso le umili realtà del nostro mondo mortale...; è il Cristo che diventa per noi la rivelazione (lacerazione del velo) di Dio in maniera attiva e sensibile, per divenire in noi **trasformate** operando la nostra trasfigurazione.

Come per Cristo, durante la sua vita mortale, così anche per noi la nostra umanità rimane esteriormente immutata con i suoi limiti, i suoi doni, le sue strutture, le sue ferite, interiormente però c'è in noi un'uomo nuovo, illuminato da Colui che brilla nei nostri cuori, un essere nuovo che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo creatore (Cfs. Col. 3,10).

Per comprendere un momento dell'attualità salvifica della Celebrazione Liturgica conviene richiamare il concetto pubblico di «**Memoriale**».

La liturgia e, in modo specialissimo l'Eucarestia,viene chiamata memoriale della salvezza, di tutta la salvezza o della Pasqua...

Valore del memoriale

Occorre superare il puro valore del nostro corrente linguaggio, dove è puro sinonimo di **ricordo** di qualcosa passato...

Il memoriale pubblico contiene un senso molto denso:

— un richiamo (ricordo) al passato
— una realtà presente, vitale
— una prospettiva futura

Rifacciamoci all'episodio più vistoso per gli Ebrei come ci viene riferito nell'Esodo 12, 21, 28 a proposito della cena pasquale e nel Deuter. 6,14-25 per la legislazione dell'alleanza:

— Dio è intervenuto con mano forte e braccio potente (è il fatto storico);
— Dio è continuamente presente e opera le sue meraviglie per il popolo (è la raltà attuale, la fedeltà di Dio;
— Dio assicura un intervento ancora più grandioso (la realizzazione piena delle promesse nel tempo messianico-escatologico).

La Liturgia: ogni celebrazione sacramentale e, in particolar modo la celebrazione Eucaristica **è memoriale di tutta l'opera di Cristo:**

— richiamo al fatto storico della vita terrena di Cristo;
— affermazione e attualizzazione per noi dell'azione e della presenza del Cristo;
sicurezza e anticipo della pienezza e svelamento di comunione.

Nei segni deboli dei sacramenti, c'è tutta una così complessa e vitale presenza.

Qualcuno si scandalizza e perciò è tentato di rifiutare i segni.

Anche Cristo si presentò nell'umiltàdella veste umana (la Kenusi, umiliazione...).

È la pedagogia divina: servirsi dei nostri gesti e azioni umane comuni per unirci e trasformarci: Dio ci vuole collaboratori!

Si tratta delle realtà del nostro mondo, le più facili e necessarie (es. acqua, olio, pane e vino); si tratta di gesti comuni e significativi, (es. imposizione di mani, bacio, saluto, benedizione, ecc.); si tratta di incontri umani (ministro).

Nel medesimo tempo queste cose, gesti e incontri umani, sono presenza e azione divina: **Dio nel nostro mondo.**

2° **I singoli sacramenti e la configurazione al Cristo.**

Sottolineo, una volta ancora, che l'azione dello Spirito sorpassa gli stessi segni e ne può fare a meno, ma per noi è della massima importanza saper usare dei segni ordinari, che ci certificano questa azione, assicurandoci, qualora crediamo al Cristo, di incontrarci effettivamente con Lui al sicuro di ogni illusione soggettiva.

Diamo uno sguardo ai singoli sacramenti, come tappe di questo intinerario di inserzione in Cristo:

a) **Sacramenti della iniziazione**

L'uomo che si rinnova in Cristo compie il primo gesto nel **Battesimo**: è l'atto di nascita dell'uomo nuovo, che accetta di proclamare e vivere tutta la realtà di Cristo, secondo lo stile di Cristo, quello cioè del Vangelo: del servizio, delle beatitudini in opposizione allo spirito del mondo, dell'egoismo (le concupiscenze: **avere di più... valere di più... potere di più..., che sono espresse anche nel piano esclusivo economico: produrre e consumare di più).**

Il credente è inserito nel Cristo:

Salvatore: l'uomo non si salva da solo...

Signore: Cristo è uomo-Dio, entra nella sfera del divino, come Dio è entrato nella sfera dell'umano;

Capo: l'uomo è parte di una comunità: la comunione dei Santi...

Cresima e confermazione: segna una ratifica più coscente del battesimo, una amtura esperienza del tipo di vita del Cristo... in particolare una testimonianza esterna, profetica... una vocazione... un'offerta obblativa...

Cresima o confermazione: segna una ratifica più coscente del battesimo, una matura esperienza del tipo di vita del Cristo... in particolare una testimonianza esterna, profetica... una vocazione... un'offerta obblativa...

Eucarestia: nel primo senso di inserimento totale nel Cristo perfetto, nel Cristo-Chiesa, nel Cristo-Comunione, nel Cristo offerto per gli altri.

Essere per gli altri è il Vangelo.

b) **Sacramenti della riconciliazione:**

PENITENZA O RICONCILIAZIONE

La tradizione cristiana vi ha dato una importanza enorme. Oggi è forse la pratica più in crisi, forse la crisi è proprio causata da una pratica divenuta abitudine, artificio palliativo di una profonda conversione e riconciliazione.

Il nome confessione (dire le proprie colpe, accuse) era la parte più sottolineata, divenuta una casistica ossessionante per cui riuscire a **dire** i peccati era il tutto o quasi, era la liberazione e forze senza un'autentico distacco interiore.

Confessare è proclamare l'amore di Dio che supera il peccato dell'uomo... Dio che è fedele sempre.

Confessarsi è incontrarsi con l'amore, con Dio che vuole la salvezza dell'uomo e non la sua rovina...è affermare la gratuità dell'Amore di Dio e la sua ansia di donarsi: nonl'uomo cerca Dio, ma Dio cerca l'uomo.

Qualche spiegazione della crisi, alcune ragioni:

Per chi ha abbandonato la pratica:

— la cultura di oggi tende a dominare tutte le forze della natura per cui l'uomo odierno pensa: di rifiutare tutto ciò che è tradizionale come superato...
di rifiutare tutto ciò che oggi non serve al vivere, ciò che non rende...
di rifiutare tutto ciò che hanno fatto gli altri...
di rifiutare tutto ciò che può sembrare picciniera.
— Le scoperte di mezzi nuovi per chiarire e vincere i complessi interiori, come la psicologia, la psicanalisi... fanno pensare di non aver bisogno di confessione.
— La rinnovata concezione di Chiesa: tutti siamo Chiesa, che significato può avere la necessità di un sacerdote confessore?

Per chi ancora pratica la confessione, ,ma ne ha smarrito, o falsato il senso genuino:

— gli anziani si confessano per giustificarsi di fronte alla legge, per essere apposto.
Da qui l'elenco dei peccati come violazione delle varie leggi, per dirsi poi «ora sono apposto».
In questo modo ci si converte alla legge e non a Dio.
— I giovani si confessano per essere se stessi, per riprendere il dominio di se, per mettersi in armonia con l'ideale.
In questo modo ci si converte a se stessi e non a Dio.
— Per molti è solo uno scaricarsi per ricominciare la stessa condotta senza vera conversione.
Disse con una certa verità (per noi amara) un fratello protestante:
«Voi cattolici avete il sacramento della conversione che vi dispensa dal convertirsi».
S. Paolo dice:
«Non la mia giustizia, che viene dalla legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo» (fil. 3,9).
Non neghiamo con questo che non siano ancora molti i credenti che valorizzano la confessione.

Unione degli infermi

È il sacramento che assimila al Cristo sofferente e quindi ci introduce nel tentativo di spiegazione del problema del dolore, che è illuminato dalla Croce.
L'uomo può rifiutare l'amore di Dio... ma quando questo amore è provato dalla Croce!?

c) **I sacramenti che più direttamente** orientano Cristo la vita sociale ed ecclesiale e cioè:

Il matrimonio e l'ordine

Non è possibile farne una trattazione anche solo sommaria solo un accenno brevissimo.
Il matrimonio cristiano assume il fatto sessuale umano, che si realizza in pienezza nel matrimonio, a segno dell'Alleanza e Comunione di Dio con l'umanità.
È l'azione umana così com'è che è assente nel mistero di Dio...
L'ordine è il segno visibile della presenza del Cristo-Capo, che certifica la salvezza da Dio e unisce la comunità...

d) **Eucarestia**. Non è possibile tralasciare un richiamo ultimo alla Celebrazione Eucaristica come culmine di ogni sacramento, per sottolineare l'aspetto totale dell'assimilazione a Cristo di tutto l'uomo, della sua azione e vita e di tutto il creato.
Vedere l'aspetto vitale e cosmico della Messa, che non è un fenomeno al margine della vita umana, terrena, è della massima importanza.
Mi permetto di citare una pagina del diario di P. Teilhard de Chardin:
(P. Teilhard de Chardin nel deserto di Ordo in Cina il 6 agosto 1923 festa della Trasfigurazione).

«Poichè ancora una volta, o mio Signore, in queste steppe dell'Asia non ho con me nè pane, nè vino, nè altare, io mi innalzo ora al di sopra di questi simboli fino alla pura maestà del reale.

Io sacerdote offro sull'altare di tutta quanta la terra, il lavoro e le sofferenze di tutto il mondo intero.

Accogli, Signore, l'Ostia globale del creato che, da te attratto, è in continuo movimento.

Prendilo fra le tue mani, fra le tue mani onnipresenti, che sostengono tutto il passato e ilfuturo e toccano quanto in noi c'è di più intimo e indefinito.

Pronuncia sopra di esso la parola doppiamente efficace.

Sopra ogni vita che germoglia, cresce, fiorisce, e matura, pronuncia:
«questo è il mio corpo»

E sopra ogni morte che si consuma, che avvizzisce e passa, comanda:
«questo è il mio sangue».

Ora Gesù, nascosto sotto le potenze del mondo, sei veramente diventato tutto per me, tutto attorno a me, tutto in me.

O Cristo trasfigurato, influsso misteriosamente nascosto nella materia, centro abbagliante in cui confluiscono le innumerevoli fibre del molteplice.

Potenza inesorabile come il mondo e calma come la vita.

Grazie alla tua potenza e, alla mia fede, il tuo corpo, in tutta quanta la sua «stensione», l'universo, è **diventato il crogiolo cosmico, in cui tutto si fonde, per essere di nuovo rigenereato.**

A questo corpo io mi consacro oggi con tutte le mie facoltà, che la tua azione creatrice ha suscitato in me, con la mia piccola scienza, con i miei legami religiosi e con la totalità della mia convinzione umana, al fine del morire e vivere di esso».

La catechesi oggi in Italia

Schema di conversazione di Don Luciano Borello.

LA SITUAZIONE: LE ISTANZE DI RINNOVAMENTO.

1° Il problema catechistico non è nato oggi, ma è un problema di sempre: come tradurre l'unico identico messaggio di salvezza, a persone situate in diverse condizioni socio-culturali.

a) Ma è un problema avvertito **in modo sempre diverso:**

Come problema «fedeltà alla Parola» e di «terreno adatto» ad accogliere il seme, in situazione di diaspora o di minoranza.

Come integrazione dottrinale della prassi sacramentaria, in situazione di fede pacificamente posseduta.

Come esigenza di organizzazione in vista di una esperienza di fede personale e comunitaria, in situazione di crisi e di sfaldamento delle strutture protettive.

b) Più concretamente, il rinnovamento catechistico in atto in Italia da quasi un secolo, è passato attraverso le seguenti tappe:

periodo dell'organizzazione: **il catechismo a tutti;**
periodo del metodo: **il catechismo in forma di vera scuola;**
periodo del contenuto: **catechesi come annuncio;**
periodo del fine: **catechesi come nutrimento della fede;**
periodo della svolta antropologica: **parlare di Dio partendo dall'uomo;**

2° Le istanze più vive che oggi caratterizzano il rinnovamento catechistico (non soltanto italiano) riguardano soprattutto le ultime due tappe della riflessione. Ma ad esse si riconducono altre numerose istanze, che hanno trovato collocazione organica nel DB su «il rinnovamento della catechesi».

a) **La catechesi come opera di Chiesa.** Agente e destinatario della catechesi è la comunità ecclesiale nel suo insieme e non la gerarchia. E la Chiesa annuncia la sua Parola non soltanto con quello che dice ma con tutto quello che è e che fà (RdC. 19).

b) **La catechesi come educazione alla mentalità di fede;** quindi in una prospettiva di «fides qua creditur», che non di adesione a contenuti dottrinali chiaramente formulati: più come atteggiamento mentale, che non come specificazione e formulazione di verità. Di qui l'insistenza sull'esperienza personale e di gruppo, sulla testimonianza, sull'integrazione tra fede e vita, sull'iniziazione sacramentale (Cfr.RdC: nn.39-55)

c) **La dimensione antropologica della catechesi.** L'uomo è misura e criterio ultimo della scelta dei temi, del linguaggio e dell'itinerario che porta alla fede: «Chiunque voglia fare all'uomo d'oggi un discorso efficace su Dio, **deve muovere dai problemi umani e tenerli sempre presenti nell'esporre il messaggio**» (RdC.77)

La pratica attuazione di questa dimensione si ottiene soprattutto attraverso i seguenti criteri operativi:

primato delle persone sui programmi (RdC.75)
adattamento del linguaggio (RdC.76)
attenzione ai problemi umani (RdC.77)
rispetto delle dimensioni fondamentali del messaggio cristiano (RdC.78-79).

3° **Catechesi e impegno politico.** L'insistenza sulla dimensione antropologica della catechesi non poteva non portare presto ad alcune conseguenze operative, che oggi sono oggetto di perplessità e di polemiche: il rapporto tra fede e politica e quindi tra catechesi e liberazione.

Le istanze più moderate in questa prospettiva attribuiscono alla comunità ecclesiale un servizio pastorale a tre livelli:

riconoscimento esplicito e rispetto dell'autonomia dell'ordine temporale, con le sue realizzazioni storiche pluralistiche;

promozione positiva di un ordine temporale più giusto, mediante l'illuminazione e l'educazione allo impegno personale;

denuncia profetica delle situazioni che si oppongono alla giusta realizzazione dell'uomo e del sociale (funzione critica).

4° **Conclusione.** Queste e tante altre istanze di rinnovamento catechistico hanno cessato di essere appannaggio di élites, per diventare sempre più patrimonio di tutta la comunità, anche se con gli inevitabili scandali, perplessità e opposizioni, più o meno consistenti. Anzi si è passati dalle istanze teoriche alle prime realizzazioni più o meno coraggiose, sia ufficiali, che di gruppi.

Ma non è lecito generalizzare. È più utile un'analisi serena (anche se sommaria) della propria situazione, per rendersi conto dell'effettivo livello di maturazione della coscienza catechistica.

a) Che cosa si fa? Che cosa è cambiato? Quali istanze sono più recepite? Quali le diffidenze e le opposizioni?

b) Nell'insieme della programmazione pastorale, quale sembra essere la preoccupazione catechistica prevalente? L'organizzazione, il metodo, il contenuto, il fine, le persone?

c) Fino a che punto sono recepite a livello pratico le istanze di una catechesi antropologica? Quali le perplessità o le difficoltà, in noi e negli altri?

LE SCELTE TEOLOGICHE CHE FONDANO IL RINNOVAMENTO CATECHISTICO

Premesse.

Le istanze operative che animano il rinnovamento catechistico non sono soltanto la conseguenza di un necessario adattamento della Pastorale alle mutate condizioni sociologiche, ma sono anche (e forse soprattutto) la conseguenza di un nuovo clima culturale che interessa da vicino la teologia.

In ultima istanza, tutto il rinnovamento catechistico poggia su una nuova visione dell'uomo, del mondo, di Dio, della Chiesa, di Cristo e della salvezza.

Senza pretesa di completezza, ma a puro titolo esemplificativo, fermeremo la nostra attenzione su alcuni dei presupposti teologici che fondano il rinnovamento catechistico attuale dando la preferenza a quegli aspetti che più direttamente si riferiscono alle istanze operative precedentemente elencate.

1° Chiesa e parola di Dio

Da una concezione statica e giuridica della Chiesa come «società dei veri cristiani», si è passati ad una visione più interiore e più dinamica della Chiesa come:

a) «Insieme di tutti coloro che, attratti dal Padre e mossi dallo Spirito Santo, rispondono liberamente all'amore rivelato e comunicato nel figlio» (RdC. 7)

b) Una comunità fondata e continuamente alimentata dal «Religioso ascolto della parola di Dio» (DV. 2-RdC.II)

c) «Comunità profetica, in cui ogni credente è responsabile della parola di Dio» (RdC. 12)

E non è difficile intuire di quali radicali cambi di prospettive catechistiche sia portatrice l'accettazione coerente di questo diverso modo di vedere la Chiesa.

2° Parola di Dio, storia umana e catechesi

Non è certamente da oggi che si parla di catechesi come annuncio della parola di Dio. Ma la riflessione teologica ci ha aiutato a guardare alla Rivelazione in modo molto diverso dal passato.

a) Se la rivelazione è concepita come una **comunicazione diretta** di verità già formulate e proposte all'uomo, **la catechesi** non sarà altro che una tras-

missione fedele di un contenuto dottrinale già interamente posseduto.

b) Ma la rivelazione può essere vista come **dialogo sempre aperto tra Dio e gli uomini**: Dio prende l'iniziativa e si rivela in «fatti e parole intimamente legati fra di loro» (DV. 2).

Dio si rivela in avvenimenti, persone e cose (creazione, vicende storiche di Israele, di Cristo e della Chiesa), che dalla coscenza religiosa della comunità credente vengono letti e interpretati come segni della presenza salvatrice di Dio nel mondo.
Le parole che interpretano i fatti hanno il compito di «chiarire il mistero contenuto negli eventi» (DV.2).

In questa prospettiva, la catechesi, anzichè comunicazione di verità, si presenta come **interpretazione religiosa della storia** e della vita quotidiana. Un compito profetico, cioè di un compito di interpretazione religiosa degli avvenimenti, attraverso una triplice attrazione.

al presente, come luogo d'impatto di Dio nella storia
al passato, come paradigma di un interpretazione garantita, dall'ispirazione divina;
al futuro, come prospettiva di un compimento finale che già si è realizzato nel Cristo-Capo, ma che è ancora in via di sviluppo per l'umanità che egli ha associato al suo destino.

3° Cristo, realtà umana e catechesi.

Anche oggi si parla volentieri di «Cristo centrismo» nella catechesi.
Non è una novità: ma è nuovo il modo di considerare Cristo come centro vivo di tutta la realtà, e quindi dell'annuncio profetico.

a) Se si guarda **all'incarnazione come ad un fatto storico** irrepetibile e già compiuto definitivamente, allora la catechesi non potrà essere altro che un discorso esplicito su Cristo e sul suo messaggio, senza alcuna tentazione di far posto alla realtà quotidiana.
Per molti catechisti è un dramma parlare di Cristo, o parlare di ciò che piace alla gente?
Se Cristo ha già risolto tutti i problemi, che utilità può offrire il dialogo con chi non crede?

b) Se invece si guarda all'incarnazione come ad un evento di salvezza sempre presente nella storia e sempre attuale ad ogni uomo (**tanto che Cristo non è mai estraneo**, anche per chi non l'ha mai sentito nominare), allora la catechesi supererà la frattura tra naturale e soprannaturale, tra Cristo storico e Cristo misterico, tra escatologia e impegno politico, tra attualità e argomento specificatamente religioso

Infatti ci sembra che sia proprio **l'incarnazione** che annulla l'opposizione tra discorso su Dio e discorso sull'uomo, allo stesso tempo, un discorso su Dio.

Un'incarnazione che non si esaurisce nel tempo della presenza fisica di Cristo tra gli uomini, ma che continua nella storia di ogni uomo, come vocazione e come tensione verso quella morte-resurrezione che è al centro del messaggio cristiano, oltre che al centro di tutti gli sforzi umani della liberazione e del progrsso.

È lo spirito del Cristo risorto che spinge gli uomini alla solidarietà di fronte al problema della fame del mondo, o della minaccia di una distruzione universale; è lo spirito del Cridto risorto che spinge a contestare l'ingiustzia di un mondo in disordine, che impegna gli uomini al progresso, che li sostiene nel difficile compito di costruire «cieli nuovi e terre nuove».

Naturalmente, ciò non esclude un discorso esplicito sul Cristo, sulla Chiesa e sulla salvezza religiosa: ma impone problemi pedagogici di progressione e di rispetto dei valori autentici presenti nelle realtà terrene e nelle persone che non sono protagoniste della storia.

---

catechesi e Comunità

Relazione di A. Schnoeler

Siamo persone che operano nella Catechesi e, operando, avvertiamo l'urgenza e l'insostituibilità della comunità per una Catechesi che sia una proposta stimolante, vitale; non un annuncio evulso della vita e quindi insipido per chi è invitato a partecipare a questo Banchetto della Parola, ma un annuncio pieno di sapore, perchè realmente porta a vivere più intensamente la propria vita e i propri rapporti con gli altri.

Cioè, la catechesi diventa viva quando,concretamente, dove si sviluppano più profondi, autentici, **veri rapporti umani**.

Credo che tutti, operando a livello catechistico, avvertiamo, consciamente o inconsciamente, questa esigenza: **il supporto della catechesi è comunità**.

È vero esistono anche altri problemi, ad esempio, lo sgretolamento delle fondamenta,cioè il fatto che tante cose che fino a ieri erano pacifiche,oggi sono messe in discussione, per cuiuno non sa più a cosa credere, cosa dire, cosa fare, a cosa pensare; però quando siamo realmente nell'azione, che maggiormente si fa sentire, **è quella comunitaria**: dove c'è comunità, la gente, nonostante tutte le perplessità e gli interrogativi, cammina e vive serenamente e gioiosamente Gesù Cristo.

Ed è una vera soddisfaazione, cammina e vive
Ed è una vera soddisfazione, una vera gioia; -ogni tanto capitano queste cose- che i vescovi nei loro documenti sulla catechesi, fanno emergere con chiarezza, e offrono alla riflessione di tutto il popolo di Dio, questa istanza comunitaria, avvertita soprattutto con grande sofferenza, da chi direttamente e più intensamente è impegnato in questo settore della vita ecclesiale dell'anuncio della fede alle varie categorie di persone e in diversi ambienti.

Io credo che valga veramente la pena di prendere anzitutto coscienza del pensiero dei Vescovi, così come emerge soprattutto dal D.B. sulla catechesi pubblicato già nel '70.

Mi sembra importante e anche in un certo senso rivoluzionaria, la scelta di fondo che ha guidato e ha portato all'elaborazione di questo documento; cioè il fatto che il D. B., non piove dall'alto, ma emerge dalla base, dalla quale raccoglie e mette in luce le esigenze e ,le attese.

Le linee principali dei paragrafi 199-200,in rapporto alla catechesi, sono importanti al riguardo:

- C,è una comunità, una comunità viva, una comunità in cammino.
- Ad un certo punto questa comunità si ferma; non per dire:
  adesso sono arrivata, ho raggiunto il traguardo; **ma si ferma per rileggeree ripensare il cammino percorso** a rendersi conto dove si trova: per prendere coscienza di ciò che ha vissuto,per poi raccontare con semplicità la propria vita agli altri.

- Questo raccontare ciò che ho vissuto non è un arresto, un auto compiacimento; è la base, è lo stimolo per un ulteriore cammino responsabile e comunitario.

Abbiamo fatto un pezzo di strada assieme, nel nome di Qualcuno; ci siamo raccontate le nostre esperienze, perchè diventino annuncio e stimolo ad andare avanti:

«nato nel cuore della comunità, il D.B. ritorna ora nel vivo della comunità; il suo valore sta nell'indicare autorevolmente la strada, senza tuttavia arrestare la ricerca».

Quindi:

Dalle prospettive nate da questo primo consuntivo dovrà svilupparsi un ulteriore cammino e dovranno nascere nuove scoperte che ci porteranno a fare un altro pezzo di strada.

Ecco:

Non riguarda solo il D.B. ma tutta la catechesi in genere; i catechismi, i testi,... diventano materiale secondario in rapporto alla **Comunità** e al suo **cammino**:

«Infatti l'esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora sono le comunità ecclesiali».

Perchè si dà tanta importanza alla comunità?

Perchè fuori da un'esperienza comunitaria non è possibile la catechesi.

Possiamo fare tante cose, ma se non sono fatte comunitariamente, non è cammino di fede.

Che cosa è un cammino di fede?

Il cammino di fede e quel cammino dove Dio si manifesta in mezzo agli uomini nei segni, o meglio nel **Sacramento della Carità**.

La presenza di Dio, è concreta non astratta, celo dice Giovanni :

«Nessuno ha mai visto Dio; se lo vuoi vedere ama il tuo prossimo; dove c'è amore, la c'è Dio».

Vuol dire quindi, che vivendo questo amore con gli altri, scopriamo sempre di più il volto di Dio.

È interessante notare come questo è l'invito che ci viene anche da Gesù Cristo e che esprime il cammino e l'esperienza di fede della comunità di S. Giovanni.

Giovanni, nei racconti dell'apparizione di Gesù risorto ai discepoli, insiste sui segni delle mani forate e del costato trafitto, non solo per dire:

«Quel Gesù che vedete adesso è lo stesso di prima(identificazione fisica)», ma soprattutto per far capire che: «Se tu vuoi arrivare alla vita, ecco la strada»

Dove anche l'invito a Tommaso (metti qui il tuo dito):

«Non essere più un incredulo, ma un credente»,è si un invito ad accogliere e ad aderire alla persona di Gesù,ma soprattutto anche a ciò che questa persona significa, a ciò che Lui ha vissuto per primo, la **croce** come donazione totale.

Allora anche tu al di là della tua morte, scoprirai la vita.

Dove anche la frase: «Beati coloro che crederanno senza aver visto», assume un suo particolare significato, cioè:

«Beati quelli che, pur non avendomi visto direttamente, capiscono queste cose, accettano e fanno propria questa proposta e percorrono fino in fondo questa strada che io ho percorso per primo».

L'amore però, dice reciprocità; ecco perchè la catechesi, cammino verso la scoperta di Dio sulla strada dell'amore, è un fatto eminente comunitario.

Paragrafi 48,18,38 del D.B.; la catechesi è vista come un cammino che ci porta a fare nostro ilpensiero di Cristo... (Par. 47)

Cristo è l'uomo per gli altri

Direi che tutto il resto dipende e deriva da questo enunciato, che è un invito a scoprire Dio nel dinamismo dell'amore e della donazione reciproca.

È in forza di questo principio che tutta la Chiesa - e tutto vuol dire tutto, non è sinomino di alcuni - è ugualmente,anche se diversamente, responsabile della Parola.

Diversamente non è un diminutivo, dice solo: in modo diverso; non è questione di responsabilità, ma di forma; a meno che si voglia distinguere, in base ai servizi cristiani di 1°, 2°, 3° categoria.

Ma S. Paolo è esplicito: il servizio per eccellenza è la Carità, che è di tutti, perchè senza la carità si è niente, anche se si è papa, vescovi, dottore...

La Carità si esprime in una gamma di servizi ma ci rende tutti responsabili di fronte a quell'unica Parola di amore che è Gesù Cristo e che, in quanto credenti in Lui, siamo chiamati a proclamare nella e con la vita.

In forza della Carità, tutta la Chiesa è dunque ugualmente responsabile della Parola.

Ecco perchè la Catechesi è ancora una vita un cammino comunitario. (Par. 12,21,23,24,87: popolo sacerdotale).

Da ciò che si è detto risulta che una comunità è capace di catechesi se diventa lei stessa **destinataria di catechesi**.

Solo chi è innanzi tutto in ascolto è poi anche capace di annunciare.

Nel direttorio catechistico al n° 21 si legge:

«Nell'ambito dell'attività pastorale, la catechesi è anzitutto quell'azione ecclesiale che conduce la comunità e i singoli cristiani alla maturità della fede.

Per mezzo della catechesi, le comunità cristiane approfondiscono la conoscenza viva di Dio e del suo progetto di salvezza centrato in Cristo.

Ora questo approfondimento suppone un continuo, costante e reciproco ascolto.

È anche la catechesi ai bambini una catechesi di ascolto: perchè l'ascolto è amore e senza di esso la nostra catechesi diventa prepotenza, sopraffazione,bloccare l'emergere di una vita nuova negli altri.

Per questo la comunità ecclesiale (par. 2°) è anzitutto «sempre in religioso ascolto della Parola di Dio».

Questa Parola che è Gesù Cristo, così come lo incontriamo nella testimonianza degli apostoli e delle prime comunità cristiane ma che continua anche a parlare attraverso ogni realtà e attraverso ogni uomo. «Non è ardito affermare che bisogna conoscere l'uomo per conoscere Dio... » (par. 122)

È in rapporto alla catechesi dei fanciulli, il C.D.F. sottolinea il ruolo stimolante di quest'ultimi nei confronti della Comunità degli adulti: «Mentre gli adulti aiutano i fanciulli a crescere nella fede, i fanciulli provocano gli adulti ad una verifica di vita e li stimolano, a loro volta, a confrontarsi col vangelo perchè diventino testimoni veri del Signore. (par. 6, 124)

Cerchiamo ora di vedere chi sono queste comunità di cui parla il D.B. e che sono contemporaneamente **oggetto** o **destinatario** della catechesi e **protagoniste, matrici,generetrici** di un annuncio catechetico.

Si parla anzitutto delle **Comunità locali**.

Sappiamo che con questo termine si intendono le Diocesi: i fedeli riuniti attorno al loro Vescovo.

Penso che non possiamo trascurare questo aspetto della nostra vita ecclesiale, anche se in realtà, data la struttura attuale delle nostre Diocesi, in genere sono, a livello di **Comunità**, delle realtà molto evanescenti.

È più una struttura amministrativa e burocratica, che non un luogo d'incontro e di comunione.

Con questo non voglio negare il ruolo di questa struttura che si chiama Diocesi, solo vorrei evitare un lirismo che, stringi stringi, si riduce ad un pugno di belle parole, senza «polpa».

Quando noi realisticamente, esaminiamo e facciamo l'analisi di una comunità diocesana, non so se siamo ancora disposti a sottoscrivere, ad esempio il par. 142 del D.B.

È vero che la Chiesa è comunione universale, la quale passa attraverso ad una struttura circolare,di cerchi centrifughi che portano dalla famiglia, al gruppo, alla parrocchia, alla zona, alla Diocesi, e tutti questi centri, sono collegati tra di loro da canali di comunione: i Vescovi.

Ma la vera esperienza di Chiesa, la vera Chiesa locale la si vive in loco, là dove le persone concretamente, si scontrano e si incontrano nella visione dell'amore cristiano.

Chiesa e struttura di comunione, ma soprattutto **Carità di Dio**, che si fa presente nella nostra vita quotidiana e nei nostri rapporti con gli altri.

(dal D. B. par. 148,149,153,157,141)

Questo bisogno di cercare e di trovare nuove forme e nuove strutture di vita comunitaria deriva da diversi fattori.

Come asserisce il D.B., è anzitutto la vita degli uomini che è cambiata e che domanda quindi nuove forme di presenza e di servizio.

Ma al di là di questo, direi che il messaggio cristiano non è comprensibile e non lo si può vivere nella sua dimensione più profonda, se non passando attraverso l'esperienza di gruppo.

Ecco: direi che la cellula della Chiesa è il gruppo.

A volte il gruppo può identificarsi con la parrocchia, ma in genere, oggi questo è possibile solo in pochissimi casi.

Perchè non è possibile un'autentica e profonda esperienza cristiana se non attraverso l'esperienza di gruppo?

Perchè a mio parere, noi non arriviamo mai a capire che cosa significa amare, che cosa significa dare la vita, rispettare e accogliere l'altro, ascoltare, se non all'interno di un rapporto umano fatto di relazioni costanti e intense.

È all'interno di questi rapporti, che il Vangelo diventa una parola vivificante, smussa le nostre angolature e ci rende delle persone attente agli altri e capaci di amare di un amore concreto che non è più di belle parole, ma diventa attenzione, accoglienza, ascolto, pazienza, collaborazione, perdono, gioire con chi gioisce, piangere con chi piange, non per formalismo, perchè la tua vita è la mia:
«Erano un cuore ed un'anima sola». (par. 87 b)

Ristorante
La Staletta

di Rubis
località Campelmé
24019 Zogno (bg)
tel. 0345-91490

sale per banchetti
e sposalizi,
prenotazioni per
comitive.

CARTOLERIA - LIBRERIA

GIUPPONI
FORTUNATO

ZOGNO
PIAZZA GARIBALDI, 1 - TELEFONO 91.103

Libri di Testo - Vocabolari
Atlanti - Borse - Astucci
Grande assortimento quaderni

TUTTO PER LA SCUOLA

MVB

a ZOGNO

Manifattura di Valle Brembana

vendita diretta
di confezioni
per uomo donna
e bambino

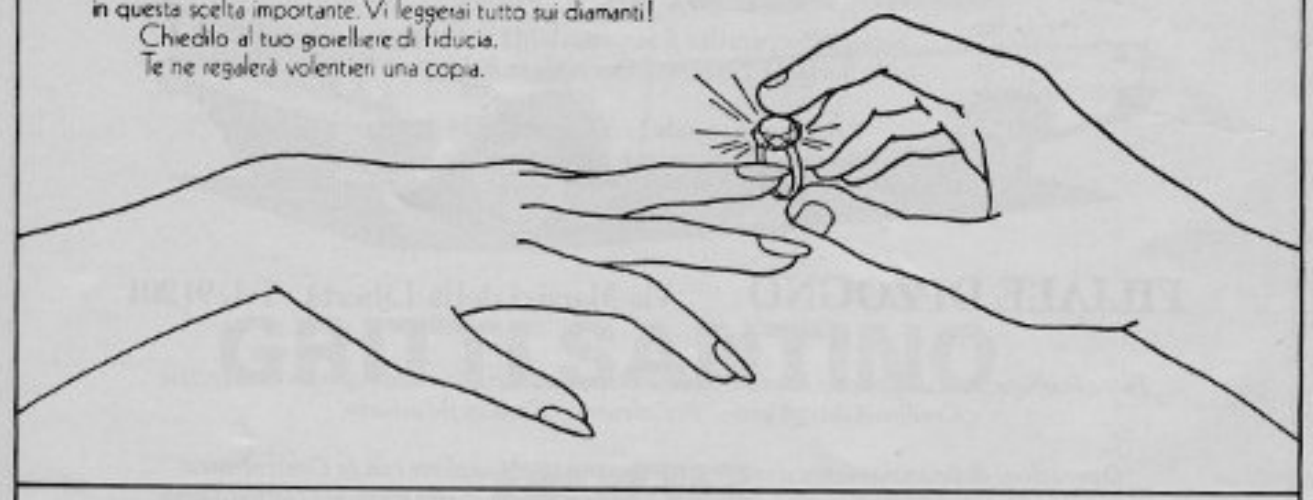
ICIA

dalla fabbrica
a prezzi
di fabbrica

negozio di via XXIV maggio 11/bis tel. (0345) 91251
chiuso il mercoledi pomeriggio

Un diamante è per sempre

Scegli sicura il tuo diamante di fidanzamento.
Leggi il libretto "Il giorno che compiste un diamante".
E' stato preparato apposta per te, per aiutarti
in questa scelta importante. Vi leggerai tutto sui diamanti!
Chiedilo al tuo gioielliere di fiducia.
Te ne regalerà volentieri una copia.



OROLOGERIA OREFICERIA RUBIS LORENZO

24019 ZOGNO (BG) Piazza Italia, 23 Telef. (0345) 91262

SPORT TIRABOSCHI

se vuoi scegliere bene vieni da noi

SCI

MAXEL - DYNASTAR - PERSENICO - ROSSIGNOL - LAMBORGHINI - FICHER - VITTOR TUA - NORDLER-ROY

SCARPE

CABER - MUNARI - DOLOMITE

ABBIGLIAMENTO

ELLESSE - COLMAR - LA FONT

Zogno (BG) V.C. Battisti 19 Tel. 91237

BANCA POPOLARE DI BERGAMO

Società Cooperativa a responsabilità limitata
Sede Sociale e Direzione Generale in Bergamo

Patrimonio sociale L. 30.100.261.759
Mezzi amministrati 675 miliardi

FILIALE DI ZOGNO **Via Martiri della Libertà - Tel. 91201**

Tutte le operazioni di Banca - Borsa - Cambio - Credito Artigiano ed Agrario di esercizio
Credito Alberghiero - "Prestiauto" - Credito fiduciario

Operazioni di finanziamento a medio termine in collaborazione con la Centrobanca
e con il Mediocredito Regionale Lombardo e di Credito fondiario tramite l'Italfondiario

Rilascio di benestare per importazioni ed esportazioni

Incasso contributi e servizio pagamento pensioni I.N.P.S.

PESENTI & PROPERSI

officina autorizzata
e assistenza tecnica
Bruciatori e Caldaie

RHOSS

Zogno, Via C. Battisti 65
tel. **91.019**

GRITTI SANTINO

officina autorizzata FIAT

Zogno, Viale Martiri della Libertà tel. 91.229

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

386 dipendenze

la banca al tuo servizio dove vivi e lavori

silvano busi & f.

GRUNDIG

vi garantisce un prezzo scontato
pronta consegna e assistenza

ZOGNO, Via XXV Aprile - Tel. 91.176
abitazione tel. 91.214

**VALORIZZATE I VOSTRI DIPINTI:
CON UNA BELLA CORNICE
I QUADRI VALGONO IL DOPPIO!**

disponiamo per voi di un vasto assortimento
di cornici artistiche in stile e moderne, di fine fattura
artigianale o industriale a prezzi concorrenziali

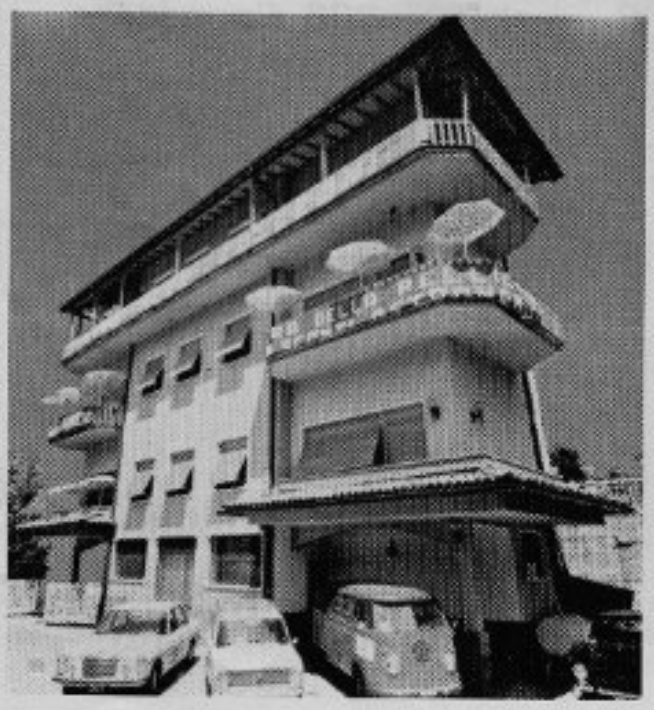
NINO VAGLIETTI

Laboratorio proprio

particolari condizioni di favore per pittori e
rivenditori, combinazioni in conto deposito
per i nostri clienti in occasione di "personali"

S. PELLEGRINO T. - Via De' Medici, 20 - tel. 21.534
Negozio Strada Provinciale di fronte al distributore Chevron

***AVETE QUALCHE PROBLEMA
DI ABBIGLIAMENTO?***



Venite al

CENTRO MODA COLLEONI

*I nostri
migliori
amici
sono
i clienti*

**Confezioni
UOMO
DONNA
BAMBINO**

Telerie - Lanerie - Arredamento - Pellicce

Importazione diretta di prodotti delle
migliori industrie nazionali ed estere

TUTTO PER TUTTI a prezzi incredibili

ZOGNO - Via Cavour 5 - Tel. 91.107
PARCHEGGIO PROPRIO: ingresso strada provinciale

Mobilificio

CARMINATI & SONZOGNI

Noi vi offriamo:
prezzi controllati
la nostra esperienza
più due vaste esposizioni
e ciò che più conta
l'assistenza gratuita
dopo l'acquisto

Cucine componibili SNAIDERO - mobili - salotti - tendaggi - tappeti - lampadari

Zogno, esposizione: Via Locatelli 94, tel. 91119 Negozio: Via C. Battisti, tel. 91.144

OFFICINA

RENZO PESENTI

ZOGNO - Servizio SHELL
Via Monte Grappa
Tel. 91.382

FIAT
VENDITA AUTORIZZATA

AUTOBIANCHI
SERVIZIO

ZOGNO NOTIZIE

REDAZIONE-AMMINISTRAZIONE: 24019 Zogno (BG.) Casa Prepoeiturale di S. Lorenzo M. - tel. (0345) 91083 - Via 11 Febbraio, n° 4

NINO STEFFENONI, Direttore responsabile

D. GIULIO GABANELLI, Editore

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n° - 9

PUBBLICITA' inferiore al 70% Prof. Sandro Dolci, Via XXIV Maggio, tel. 91127

STAMPA: fotoedizioni G. Carminati - Zogno, Via Circonvallazione, n° 3 Tel. 0345 - 91126

... dal 1895 la classica acqua da tavola ottima per reni e stomaco

per rimanere sempre giovani e vivere meglio, gioiosamente, in ogni età, mantenendo una naturale freschezza del vostro organismo

BRACCA

ACQUA MINERALE

A.M.A. s.p.a.
FONTE BRACCA
Ambria di Zogno
tel. (0345) 91.377 - 91.378